

**PUNTI DI VISTA**

# UN BUON SAMARITANO SI AGGIRA PER L'ITALIA

**GAIA SCACCIAVILLANI**

«Con la legge del Buon Samaritano, si toglie dal mondo un grande scandalo che, come diceva Madre Teresa, non consiste nel fatto che nel mondo ci siano ricchi e poveri, ma che venga buttata via la roba che non serve più ai ricchi e che potrebbe invece servire ai poveri». Con queste parole Fra' Gianpaolo Gabossi, responsabile di Opera Pane di S. Antonio, una delle 15 mense milanesi che ogni giorno servono un pasto caldo ai bisognosi e senz'altro della città, ha commentato la presentazione del primo anno di attività di Siticibo. Un'iniziativa nata nel dicembre 2003 dalla collaborazione tra Cecilia Canepa, Bianca Massarelli e la Fondazione Banco Alimentare onlus. Si tratta, in pratica, di una «macchina da guerra» che, con l'aiuto di preziosi partner, a Milano nel solo 2004 ha pazientemente raccolto da 44 refettori scolastici, 7

mense aziendali e un hotel, ben 15mila porzioni di piatti pronti, 17 tonnellate di frutta e 18 tonnellate di pane che altrimenti sarebbero stati sprecati. E ha ridistribuito tutto questo ben di Dio a cinque mense per i poveri e a dieci enti di assistenza alla persona. L'operazione ha consentito alle strutture, che quotidianamente si occupano dei circa 160mila indigenti della città, di liberare risorse e migliorare la qualità dell'assistenza offerta. Non è tutto. Per il 2005 Siticibo punta al raddoppio e all'espansione in altre città italiane. Anche grazie all'apertura di nuovi contatti con aziende della ristorazione, tra cui quelle che svolgono attività di catering. Un canale che, in una città come Milano, offre delle potenzialità che si possono facilmente immaginare, vista la quantità di meeting, briefing, summit, roadshow, conferenze stampa: eventi e manifestazioni che si svolgono praticamente ogni giorno. Di fatto Siticibo è la prima attuazione concreta della

legge 155 varata nel luglio 2003. La cosiddetta legge del Buon Samaritano. Una normativa - la prima del genere in Europa - fortemente voluta proprio da Cecilia Canepa e dal Banco Alimentare. E che disciplina la distribuzione dei prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale, consentendo di recuperare gli alimenti rimasti invenduti per recuperare il troppo e darlo a chi ha troppo poco, senza incappare in infinite pastoie giuridiche o burocratiche. In realtà, la Good Samaritan Law ha origini Oltreoceano: è stata approvata negli Stati Uniti dall'amministrazione Clinton ben nove anni fa. Ma il suo fondamento ricorda un po' l'uovo di Colombo. Soprattutto se, oltre allo spreco, si considerano gli alti costi di smaltimento del cibo invenduto. Nel 2003 le stime parlavano di 14 milioni di euro spesi ogni anno dai 530 supermercati nazionali per smaltire le 80mila tonnellate di alimenti invenduti. Di queste, circa il 60 per cento ancora commestibile. Non si tratta di buoni sentimenti o retorica della solidarietà. È semplice buon senso.


**Siticibo all'opera**
